

Nota Isril n. 2-2020

Quali le priorità degli italiani nel nuovo anno?

di Giuseppe Bianchi

E' ormai consuetudine che all'inizio di ogni anno si infittiscano i sondaggi sulla percezione che gli italiani hanno della loro realtà e del loro futuro. Tra questi c'è quello proposto dal Corriere della Sera (30 dicembre 2019), a cura di Nando Paglioncelli, che merita attenzione perché segnala alcuni mutamenti nell'opinione pubblica.

- L'immigrazione regredisce fortemente nella gerarchia della priorità dei cittadini italiani. Non è poca cosa se si considera che intono a tale tema si è alimentato uno scontro politico che ha modificato la fisionomia partitica del paese. Nasce una domanda: perché si sono trovate soluzioni rassicuranti o solo perché il fenomeno è in temporanea flessione anche perché l'immigrazione ha trovato vie di ingresso più discrete rispetto ai barconi delle ONG, carichi di disperati raccolti in mare, raccontati dai media televisivi? Se fosse vera, come è vera, la seconda interpretazione saremmo in presenza di una temporanea rimozione del problema che produce un effimero rasserenamento dell'opinione pubblica. I fatti tragici in corso in Libia minacciano una ripresa incontrollata dell'immigrazione e, inoltre, permane il fenomeno in rialzo, dei fuoriusciti dal sistema di accoglienza, che vivono alla giornata, una bomba sociale tutt'ora innescata. Come reagirebbe l'opinione pubblica ad una recrudescenza del fenomeno dell'immigrazione? Peserebbe sul gracile sistema democratico la miopia di una classe politica che, per motivi di consenso elettorale, ha omesso di spiegare all'opinione pubblica: il necessario contributo di un'immigrazione selettiva per colmare i vuoti occupazionali di un sistema produttivo, creati da una natalità insufficiente; i cambiamenti geo-politici e climatici del vicino continente africano destinati ad accentuare i flussi immigratori di intere popolazioni alla ricerca di condizioni di vita accettabili.

- Il lavoro e l'economia ritornano ad essere le principali priorità dei cittadini italiani. Un'indicazione che può essere ritenuta scontata in un Paese da due decenni inserito in un processo di stagnazione economica e di squilibri sociali. Importante annotare come questo giudizio di priorità, se riportato dalla scala nazionale a quella locale, che più direttamente esprime la qualità di vita dei cittadini, si ridimensioni fortemente. Emerge un'annotazione importante: lo stato di benessere dei cittadini è superiore a quello che ammetterebbe la condizione dell'economia nazionale.

Ad alimentare tale benessere sono le rendite prodotte dai patrimoni familiari, i trasferimenti, più o meno clientelari, di ingenti risorse pubbliche, i privilegi di categorie professionali che operano in mercati protetti. Un equilibrio instabile sorretto da quella che Luca Ricolfi, nel suo recente volume “La società signorile di massa”, chiama “un’infrastruttura paraschiavistica, costituita da stranieri ed italiani che fanno lavori servili, in condizioni di forte sfruttamento. Un’organizzazione sociale che porta ad un’economia stagnante, a bassa occupazione e mobilità sociale, che nega un futuro alle giovani generazioni.

- Da ultimo, merita attenzione la seconda priorità indicata dagli italiani, che riguarda il funzionamento dello Stato e delle istituzioni pubbliche. Un’indicazione in controtendenza rispetto alla narrazione di un popolo che sta scivolando nell’antipolitica. Un segno di consapevolezza, avvertita soprattutto dai giovani che si mobilitano nelle piazze, di un necessario recupero di virtù pubbliche perché economia di mercato e democrazia possano progredire insieme. La politica delle false promesse, lo svuotamento dei partiti, le inefficienze e gli sprechi nella gestione delle risorse pubbliche sono incompatibili con le aspettative di un progresso prospero ed equo.

Quali conclusioni trarre da questo esercizio interpretativo delle priorità espresse dagli italiani? Che esiste una percezione dei problemi del Paese più realistica di quanto esprima l’attuale dibattito politico. C’è una domanda di autorevolezza della politica per prevenire tentazioni autoritarie. Questa la mia interpretazione nella speranza che si autoavveri.